

Morta di fame ad Aosta una bimba di 3 mesi

(A pagina 5)



Per le rivelazioni sulle liste del SIFAR MINACCIATI DI RAPPRESAGLIE I GENERALI MANES E ZINZA



A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuove conferme alle rivelazioni sui colloqui romani del presidente USA

Il no di Johnson a Paolo VI per la tregua lunga nel Vietnam

Necessario parlare sempre più chiaro

NON HANNO torto i commentatori dei giornali più reazionari: è difficile immaginare qualcosa di più mortificante della recente visita romana di Johnson. Il capo della più grande, e infinitamente superba, potenza imperialistica, è stato costretto, come lamenta istericamente un foglio dell'estrema destra, a viaggiare « furtivamente, nascosto dentro un elicottero, come un ladro, un malfattore, un criminale che, per ragioni di ordine pubblico, non è opportuno far vedere troppo in giro ».

Tutto questo, naturalmente, non ha impedito a Johnson, con sfacciata spudoratezza che gli è propria, di presentare i suoi incontri romani come un avallo alla sua politica e ai suoi menzogneri propositi di pace.

Questo era del resto la sola ragione della sosta (può espedito elettorale, l'ha definita *Le Monde*); e noi non avevamo mancato di denunciarlo fin dal primo momento. Stupisce, pertanto, che *L'Osservatore romano*, interpretando in modo assai curioso la nostra presa di posizione, abbia cercato di ridurla al tentativo di coinvolgere anche la Chiesa in una manifestazione di protesta o all'invito a rifiutare l'incontro.

MA IL PROBLEMA che noi abbiamo posto alla autorità ecclesiastica non è stato e non è questo. Noi siamo partiti, in realtà (ed è strano che *L'Osservatore romano* proprio su questo abbia taciuto), non da un generico appello unitario, ma da una posizione di riserva e critica delle più recenti affermazioni del Papa sul Viet Nam; e abbiamo sottolineato il fatto che tali affermazioni, ben lungi dall'accreditare anche presso la parte vietnamita, il carattere obiettivo di un serio tentativo di pace, avrebbero potuto essere utilizzate dagli americani a sostegno delle loro tesi. La qual cosa si è puntualmente verificata con le dichiarazioni che lo stesso Johnson ha rilasciato al termine del suo colloquio in Vaticano.

Ci si può rispondere, è vero, che questo non era certo nelle intenzioni del Pontefice, che non può davvero essere ritenuto responsabile delle grossolane forzature propagandistiche del presidente americano. Ma — e questo è proprio il punto essenziale che noi abbiamo sollevato e continuiamo a sollevare — il solo modo per evitare speculazioni come quelle fatte dal presidente americano non può consistere che nel parlare chiaro.

Le necessità del linguaggio diplomatico e la ricerca di una collocazione al di sopra delle parti non possono davvero condurre a posizioni che, pretendendo di non dispiacere a nessuno, finiscono, come ha sottolineato giustamente Antonello Trombadori, per essere sempre meno comprese dalla parte vietnamita e per allontanarsi sempre più dalle soluzioni che sole possono oggi essere giuste e realistiche.

Ora, al di sopra di tutte le questioni, sta oggi quella della cessazione senza condizioni dei bombardamenti, di cui Johnson ha ordinato la ripresa proprio ieri, rifiutando di prolungare anche solo di un minuto la tregua proclamata per la sola giornata di Natale, e respingendo quindi nel modo più « netto », a quanto si dice, una esplicita richiesta avanzata in questo senso da Paolo VI. Anche questo dimostra che ogni tentativo di sfuggire alla sostanza del problema è fatalmente destinato all'insuccesso. E si sfugge alla sostanza quando si insiste nell'accompagnare alla richiesta della fine dei bombardamenti quella di una cosiddetta « contropartita ». Ma questa contropartita di cui tanto si parla, che cos'altro è mai se non la richiesta che i vietnamiti stessi finiscano per accettare la tesi da cui sono partiti gli americani per giustificare la loro presenza nel sud Viet Nam (e secondo la quale la lotta di liberazione che ivi si combatte è solo il prodotto delle « infiltrazioni » del Nord)? Non ci si rende dunque conto che ogni concessione a questa tesi significherebbe non solo il capovolgimento più totale della realtà dei fatti, ma la rinuncia alla sola, ma insopprimibile ragione dell'eroica resistenza di un popolo intero, che dovrebbe in tal modo riconoscere il diritto di una potenza straniera di occupare permanentemente la sua terra?

BASTA porre la questione in questi termini per intendere che l'avvio a una soluzione di pace non da altro può partire che dalla cessazione senza condizioni dei bombardamenti, come Hanoi ha chiaramente dichiarato (il segnale) non è dunque mancato!) e come viene oggi sempre più generalmente riconosciuto nel mondo e nel nostro paese (è di ieri, proprio in questo senso, il comunicato della Presidenza delle ACLI) da quanti vogliono operare con coerenza e per assicurare, con la giustizia, la pace e la cessazione di tutte le sofferenze umane.

Ad Atene si pensa con sem- (Segue in ultima pagina)

Anche sulle altre limitate richieste del pontefice totale intransigenza statunitense — Estremo disagio nel governo italiano Appello delle ACLI per la fine immediata dei bombardamenti

Cambogia: Sihanuk chiede aiuti contro gli USA



Il capo dello stato di Cambogia, Sihanuk, ha lanciato ieri un nuovo grido d'allarme denunciando i piani di invasione del suo paese da parte americana. Egli ha dichiarato che chiederà aiuto a « certi paesi amici » qualora la minaccia si avverasse. Nel Vietnam si sono registrati attacchi del FNL contro basi americane. Nella foto: una immagine delle repressioni USA nel Vietnam del Sud: un'intera famiglia viene deportata verso i campi di rifugiati.

LE NOTIZIE A PAGINA 12

Totale capitolazione di Costantino

SI RITIENE PROSSIMO IL RIENTRO DEL RE

Non si hanno notizie di Theodorakis mentre si conferma il carattere estremamente limitativo della amnistia di cui hanno beneficiato 54 persone

ATENE, 27. La Gazzetta ufficiale, pubblicata oggi ad Atene, conferma il carattere di farsa dell'amnistia che il primo ministro Papadopoulos aveva annunciato pubblicamente il 23 scorso. Il decreto di amnistia precisa infatti che verranno liberati soltanto: 1) gli ufficiali e i civili coinvolti nell'affare « Aspidi » che ebbe al centro Andrea Papandreu, già rilasciato; 2) gli ufficiali e i civili coinvolti nell'affare « Elitikon », un piano che sarebbe stato destinato a liquidare gli avversari di Giorgio Papandreu; 3) le persone coinvolte in altri reati commessi durante la cosiddetta « rivoluzione » del 21 aprile e il fallito « contraccollo » del 13 dicembre; 4) le persone coinvolte in altri reati commessi durante la cosiddetta « rivoluzione » del 21 aprile. In pratica coloro che beneficeranno dell'amnistia, secondo i calcoli più attenti, non saranno più di qualche centinaio. Si tratterà in generale di militari, uomini politici del centro e della destra e uomini di corte. Solo 54 sono stati liberati finora. I demofascisti comunisti e democratici deportati nelle isole di Leros e di Yeros rimarranno in deportazione perché arrestati sotto l'accusa di violazione della famigerata legge 509 riguardante i delitti contro la sicurezza dello Stato, legge varata nel 1947, nel clima della guerra civile.

Del Pci, è di giusto, per via clandestina, questo drammatico appello del Fronte Patriottico, per denunciare i crimini della dittatura militare. (IL TESTO A PAGINA 12)

« Congetture » vengono definite in una nota ufficiosa vaticana le indiscrezioni di stampa secondo cui una delegazione pontificia partirebbe per Hanoi « per preparare il terreno adatto a pre-negoziati di pace ». Ma il resto della nota — fatta diramare da « fonte autorevole » — è una esplicita conferma del contrasto emerso tra le proposte di Paolo VI al Vietnam e la totale intransigenza di Johnson nell'udienza di sabato scorso. Non a caso la nota rimanda al contenuto del comunicato emesso dal Vaticano in quell'occasione e in particolare a quel passo del documento che suona così: « Il Papa ha manifestato al presidente Johnson le sue vive e dolorose apprensioni innanzi a uno stato di cose che lo angustia profondamente per il ministero pastorale che gli compete e per gli motivi di umanità. Il Santo Padre ha presentato alcune richieste e avanzato suggerimenti circa il modo che, a suo giudizio, sarebbe più idoneo per la composizione del conflitto ». Di quali « richieste e suggerimenti » si tratta? Le notizie trapelate dopo l'udienza coincidono con ciò che ieri *La Stampa* di Torino è tornata a riferire sulla « libertà » e perfino la franchezza con la quale il Papa ha avanzato riserve nei confronti della soluzione di « negoziati di Johnson » verso il Vietnam. « Il Santo Padre », insomma, « ha molto nettamente distinto le proprie valutazioni da quelle di Johnson » e ha parlato in termini « molto accorati » data « la delusione che il Vaticano tradisce per la ripresa delle ostilità e dei bombardamenti allo scadere preciso delle 24 ore di tregua ».

Tra le proposte del Papa a Johnson ce n'erano due molto precise: 1) « La cessazione dei bombardamenti »; 2) « Il prolungamento della tregua fino al Capodanno vietnamita che cade in febbraio ». « Si è anche accennato alla opportunità di una eventuale redistribuzione, con concentramento in alcuni punti, delle forze americane nella fase dei negoziati di Johnson » e ha risposto seccamente di no su questi punti. E' sempre *La Stampa* che scrive: « Johnson si sarebbe dichiarato nettamente contrario a prendere in considerazione l'ipotesi di una tregua prolungata e impossibilitato, per ragioni militari, ad ammettere una redistribuzione delle forze americane ». Niente cessazione dei bombardamenti, ma tutt'al più una « sospensione » condizionata a « sicuri pre-negoziati », cioè a un gesto di reciprocità che è inammissibile chiedere a un paese vittima di un'aggressione. Allo stato dei fatti « non vi sarebbero, su queste basi, prospettive valide di pace » e ciò basta a spiegare che sia stata evitata la diramazione di un comunicato congiunto » e che « per la prima volta una nota ufficiosa vaticana ha parlato dopo il colloquio tra Johnson e il Papa di vive e dolorose apprensioni ». D'altra parte « il Papa non poteva dare e non giudea giusto dare un avallo all'intera azione di Johnson ». Il presidente USA si è mostrato « molto duro ». A questo punto *La Stampa* attribuisce al Vaticano l'intenzione di svolgere una missione «

Le nuove pesanti accuse di Garrison

La CIA e il FBI sapevano tutto sull'uccisione di John Kennedy



NEW ORLEANS — Jim Garrison, il procuratore che sta svolgendo l'inchiesta sullo assassinio di Kennedy, ha affermato che il governo americano inganna l'opinione pubblica e non vuol dire la verità su Dallas perché altrimenti « la gente non tollererebbe più a lungo chi detiene il potere ». Pesanti accuse alla CIA e al FBI sono avanzate intanto anche dalla rivista « Ramparts », che ha svolto un'inchiesta sul delitto del 22 novembre 1963. (Nella foto: il procuratore Garrison). (A PAGINA 11)

Paralisi negli istituti di credito fino all'8 gennaio

BANCHE IN SCIOPERO cambiali rinviate

Le forti percentuali di adesione all'azione sindacale hanno ridotto a zero le possibilità di mantenere i servizi - I datori di lavoro vogliono peggiorare il congegno della scala mobile contro modesti aumenti economici

La lotta dei 120 mila bancari per il contratto e per la difesa del congegno della scala mobile è entrata nella seconda fase con il primo sciopero nazionale di settantadue ore ieri, oggi e domani. L'adesione allo sciopero del 95% in tutto il Paese, è stata superiore a quella delle manifestazioni articolate che in due fasi hanno interessato il Centro-Nord, il Mezzogiorno e le Isole. Falliti i tentativi di organizzare il cruminalaggio, e del tutto inadeguata la sostituzione con i dirigenti, la cui organizzazione s'è dichiarata contraria allo sciopero, molti istituti di credito e Casse di

Risparmio si sono visti costretti a chiudere i battenti, e la maggior parte a rinunciare persino ai servizi di emergenza, tra questi, il pagamento delle cambiali, l'emissione di assegni circolari, le operazioni di prelievo. Il pagamento delle cambiali, sia quelle scadute dal 23 al 26 sia quelle che scadranno in questi giorni, può avvenire soltanto il due gennaio, considerato che lo sciopero attuale finisce venerdì 29, e che il 30, 31 e il primo gennaio le banche restano chiuse per riposo dei dipendenti, e festività. A meno che i prefetti, su richiesta della Banca d'Italia, non emanino decreti di proroga del

pagamento per i poteri che possono assumere in caso di « eventi eccezionali ». Le percentuali registrate nei principali centri indicano la compatibilità e l'ampiezza della lotta dei bancari: Milano 85%, Roma 85%, Torino 85%, Genova 85%, Bologna 85%, Firenze 90%, Napoli 90%, Palermo 90%, Cosenza 95%, Cremona 95%, Cuneo 90%, Enna 90%, Latina 95%, Livorno 87%, Macerata 90%, Mantova 85%, Parma 95%, Potenza 95%, Ragusa 92%, Reggio Emilia 88%, Siena 93%, Trapani 100%, Trieste 93%, Verona 87%. Imponenti manifestazioni, cortei e comizi hanno avuto luogo in molte città. In Roma, davanti al Colosseo ha parlato Bruno Oggiano, segretario della Fidaoc-CGIL, Palermo, Torino, Milano, Genova, Napoli, e Palermo, 4 mila bancari sono sfilati per le vie della città; incidenti con la polizia si sono verificati davanti ai tribunali di Roma, Torino, oltre duemila bancari, dopo aver partecipato al corteo e al comizio unitario hanno protestato sotto la sede della « Stampa » per la campagna demagogica che conduce nei loro confronti.

La vertenza dei bancari si protrarre ormai da un anno; nei giorni scorsi gli istituti di credito e le Casse di risparmio hanno insistito nella loro linea di voler peggiorare il congegno della scala mobile di fronte ai modesti miglioramenti economici che avrebbero voluto concedere, respingendo inoltre quasi tutte le rivendicazioni di carattere normativo e di contrattazione integrativa.

La terza fase della lotta dei 120 mila bancari coincide con il secondo sciopero nazionale di altri tre giorni, dal 3 al 5 gennaio, per cui le banche riapriranno il giorno 6, essendo il 6 gennaio sabato e il 7 domenica.

Con i bancari, con gli stessi programmi scioperano i dipendenti delle esattorie comunali per la difesa della scala mobile.

ISOLA CAPORIZZUTO

Soldi degli operai ai contadini incarcerati

Alinovi consegna ai familiari la somma sottoscritta a Torino alla Conferenza operaia del PCI

ISOLA CAPORIZZUTO, 27. Alle famiglie dei contadini arrestati durante le lotte per la terra del mese scorso, il compagno Alinovi della direzione del partito ha consegnato la somma sottoscritta a Torino nel corso della Conferenza operaia del PCI. A ciascun familiare sono state consegnate L. 50.000. E' un atto di solidarietà — ha detto Alinovi — tra operai e contadini che, sia pure in condizioni diverse, combattono per rinnovare radicalmente la nostra società.

I motivi della lotta svoltasi a Caporizzuto restano validi, i lavoratori hanno chiesto terra e condizioni degne di vita per non emigrare. Nulla di sostanziale è stato fatto per soddisfare queste richieste. Per venti famiglie, che hanno i congiunti in carcere, l'inverno si presenta ancora più duro del solito. Noi chiediamo innanzitutto — ha detto Alinovi — che in attesa del giudizio i contadini siano scarcerati e non trattati come pericolosi delinquenti comuni.

La manifestazione si è svolta in un clima di entusiasmo, nei locali della sezione comunista. Erano presenti i dirigenti della Federazione dei PCI di Crotona. Oltre ai familiari degli arrestati, l'intera popolazione del paese si è raccolta nei locali della sezione e nella piazzetta antistante.



figure indomite

CONTINUA, sui giornali, la polemica suscitata dall'art. 22 del disegno di legge sulla riforma universitaria che sancisce l'incompatibilità fra l'insegnamento e l'attività parlamentare, di deputato o di ministro che sia. Non a caso, tra coloro che si dichiarano contrari a questa norma si allineano le più belle figure del centro-destra, dai Vedovato e Tesauri al Lucifredi, per non parlare dei minori e proprio qualche giorno fa il Tempo, sempre prima quando c'è da fare le baracche, scrive che le sinistre, concordi nel sostenere il principio dell'incompatibilità, in realtà vorrebbero, in Parlamento composto da maggioranza di puri attivisti della politica, sen-

sibili alle direttive delle segreterie dei partiti, più che ai suggerimenti della competenza individuale... eccetera. Rilevo esatissimo, che ci lascia storditi e confusi. In realtà, le più belle battaglie per la indipendenza del Parlamento le ha condotte l'on. prof. Tesauri, la cui carriera di ribelle può ben dirsi inesaurita. Si manifesta anche ai tempi del fascismo, quando Tesauri, sempre anticonformista, pretendeva che gli studenti si presentassero agli esami in camicia nera, offrendosi lui ad esempio in stivaloni altissimi, inconsapevole precursore di Brigitte Bardot. E che dire degli onorevoli professori Vedovato e Lucifredi, indomite figure di anticonformisti, wo-

mini che si lascerebbero affettare, come la morda-della, piuttosto che accettare le direttive delle segreterie? Quando c'è da prendere una decisione importante, di chi credete che si preoccupi Rumor? Di Vedovato e di Lucifredi. Egli si domanda smarrito: « Cielo, che diranno, che faranno quei due individualisti? ». I quali, per darci un esempio deciso, vorrebbero che diventassero deputati, se fossero ancora vivi, Ballila e Maroncelli, quello che offrì la rosa al chirurgo che gli segava la gamba allo Spielberg. Ballila, com'è noto, insegnava tiro all'Università di Genova e il fortissimo Maroncelli era docente di floricultura all'Ateneo di Bologna. Fortebraccio